

Domani numero speciale elettorale

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE I

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stasera alla TV (ore 21)

parla per il P.C.I.

il compagno Luigi Longo

Appello di Longo agli elettori italiani davanti a un'immensa folla in piazza S. Giovanni

Nel nome di Togliatti una nuova impetuosa avanzata comunista

Entusiasmante e commossa manifestazione per la chiusura della campagna elettorale a Roma - Il fallimento del centro-sinistra e l'attacco antipopolare della DC - L'immondizia anticomunista non darà frutto - Invito agli elettori socialisti e cattolici per un voto che rafforzi la causa dell'unità

Nella sterminata piazza di San Giovanni, a Roma, una folla immensa si è stretta ieri sera intorno al compagno Luigi Longo e al PCI nella tradizionale manifestazione romana di chiusura della campagna elettorale. Vicino al grande palco, dove accanto a un gigantesco simbolo del Partito campeggiava la scritta «Per una nuova maggioranza, per andare a sinistra, più voti al PCI», uomini, donne, giovani di tutti i quartieri, delle borgate della estrema periferia, dei centri della provincia, alle 17, già si assieparono a migliaia e migliaia. Quando il comizio ha avuto inizio, ogni angolo della piazza smerigliava di folla. La stessa folla di un anno fa, quando — prima del voto vittorioso del 28 aprile — dallo stesso palco a ridosso della basilica parlò il compagno Togliatti: almeno duecentomila persone, ma forse anche più; forse anche 250.000.

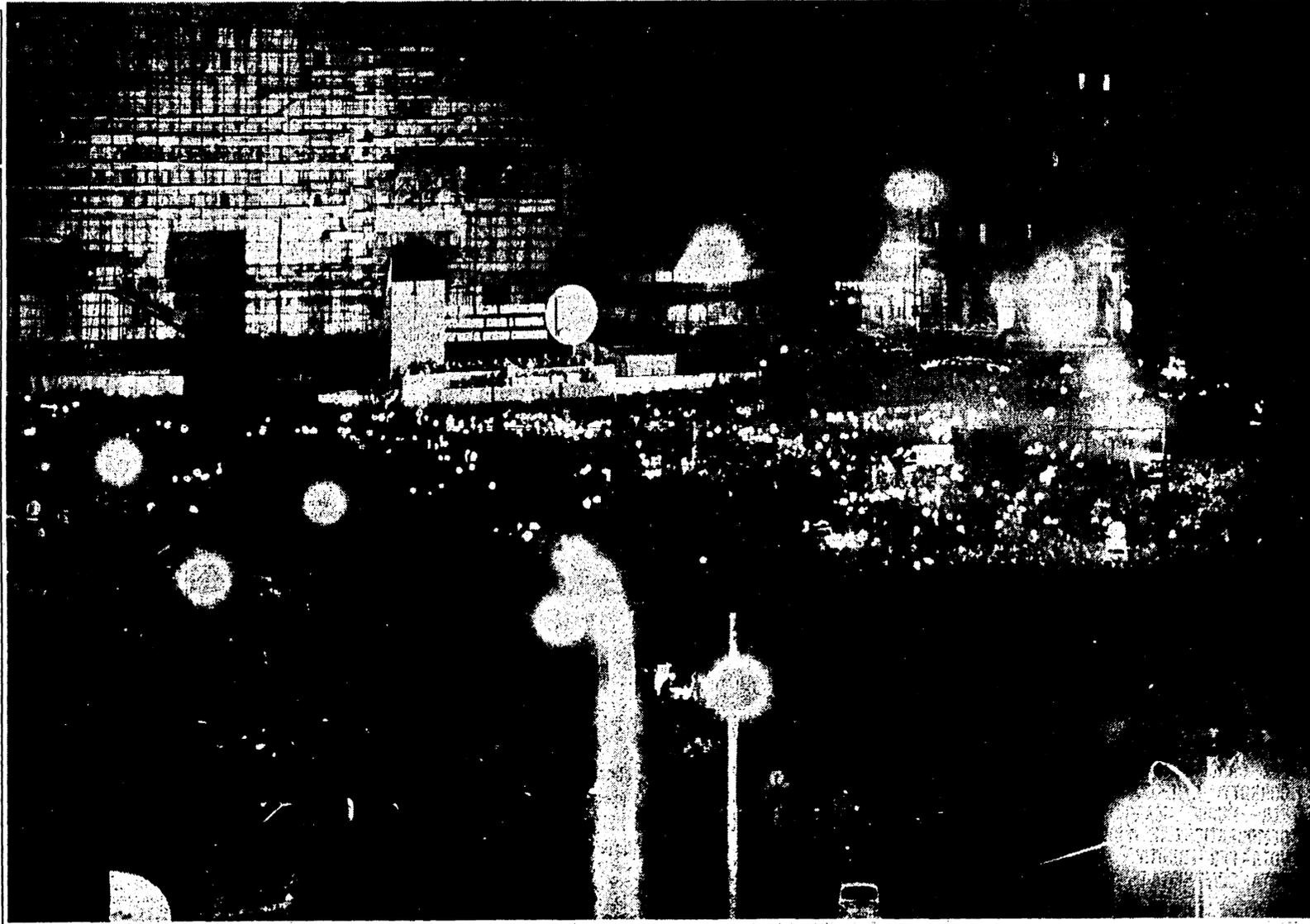
Sul palco, insieme ai dirigenti della Federazione, ai parlamentari comunisti, ai candidati, sono saliti i lavoratori della Milatex che da tre giorni sono in lotta per la salvezza del lavoro occupando la fabbrica, gli operai delle fornaci di Monterotondo attualmente in sciopero, oltre a delegazioni di insegnanti, studenti e di dipendenti del Patronato scolastico.

Dalla tribuna centrale, i giovani e le ragazze del «Nuovo canzoniere» hanno cantato, applauditissimi, una serie di canzoni popolari e della Resistenza. Alle 18 in punto, quindi, il compagno Fredduzzi, aprendo la manifestazione, ha dato

la parola al segretario della Federazione comunista romana, Renzo Trivelli, e nella piazza si sono accese centinaia di fiacole, che poco dopo — in un clima di vivo entusiasmo popolare — sono diventate migliaia quando il compagno Longo si è avvicinato al microfono, accolto da una interminabile ovazione.

«Non sono ancora trascorsi tre mesi — inizia il compagno Longo — dal giorno in cui sostammo su questa immensa piazza per dare al compagno Togliatti il nostro ultimo saluto, l'estremo addio. Eravamo un milione. Un milione di uomini, di donne, di giovani, con l'animo commosso, le lacrime agli occhi, ma anche con una grande fierezza in cuore, perché mai nessun uomo — nella lunga storia di Roma, nella Roma dei Papi — aveva ancora ricevuto un così commosso e imponente omaggio di popolo».

Dopo aver ricordato le grandi giornate, incandescenti di volontà e di speranza, vissute a Piazza San Giovanni dal popolo romano intorno al compagno Togliatti e al Partito comunista — e in particolare il grande, sterminato comizio che precedette le elezioni del 28 aprile, quando il PCI conquistò un milione di voti in più e la DC pagò con una perdita di due milioni di voti le sue prepotenze, il suo malgoverno, il suo anticomunismo, la corruzione che aveva favorito e lasciato prosperare — il compagno Longo ha affermato che anche i nostri avversari rimasero impressionati e soggiogati da quella immensa folla riunitasi per dire addio a Togliatti, «l'uomo che aveva diretto i lavoratori, i democratici, gli antifascisti, i combattenti della nostra guerra di liberazione nazionale, in tante battaglie vittoriose, l'uomo che aveva indicato al popolo e al paese una via nuova, concreta, di avanzata, nella democrazia e nella pace, verso la grande meta del socialismo».



Ultime battute della campagna elettorale

De Martino alla TV copre le responsabilità della DC

Tentativi di convincere i lavoratori che i sacrifici richiesti sono inevitabili — Le vicende della legge urbanistica — I radicali invitano a votare a sinistra

Siamo alle ultime battute, ranza a scoprire le carte. La DC, senza pudore è ricorsa al vecchio strumento (che si sperava accantonato per sempre) della «intimazione» religiosa; nel contempo gli oratori democristiani, Moro in testa, si sono lanciati apertamente in una campagna tesa a guadagnare voti di destra con assicurazioni impudenti circa la involuzione ulteriore del programma di governo. Di questo sforzo di rappresentanza una conferma una notizia data ieri dall'Agenzia socialista (PSIUP). Secondo tale notizia i socialisti volevano che così come era stato promesso a suo tempo, il governo

Merzagora visita il Presidente Segni

Merzagora ha reso visita ieri al Presidente Segni. È la prima volta, da quando Antonio Segni è stato colpito dalla grave malattia, che il Presidente supplente della Repubblica visita ufficialmente il Capo dello Stato, anche se non mancano voci contrastanti. La visita è durata un quarto d'ora e si è svolta nel salotto dell'appartamento privato del Capo dello Stato, al secondo piano della Palazzina. Erano presenti, oltre al segretario generale della Presidenza, prefetto Strano, i familiari di Segni: la signora Laura e il figlio, dott. Celestino. La notizia della visita era stata preceduta ieri pomeriggio da alcune indiscrezioni, dalle quali risulterebbe una evoluzione della convalescenza di Segni e in particolare un pro-

Tenente colonnello dei paracadutisti a Pisa

Suicida in caserma il vice del col. Palumbo

Ha lasciato delle lettere in cui spiega i motivi del tragico gesto — In esse dichiarerebbe anche che il suicidio non è in relazione con le morti in serie dei paracadutisti

PISA, 19. L'aiutante maggiore del colonnello Palumbo, comandante della caserma di paracadutismo «Gameria», si è suicidato oggi pomeriggio, alle 15,40, nel suo ufficio. Due colpi di pistola, echeggiati nelle affollate sale degli uffici del comando, hanno dato l'allarme. Superato lo stanzone del tenente colonnello Saverio Vinci, un ufficiale di 46 anni, già combattente in Africa. Quando l'uscio è stato spalancato, l'aiutante maggiore del colonnello Palumbo era riverso sulla sua scrivania, impugnando nella mano destra la pistola d'ordinanza. Era già morto. Le più alte autorità militari, e per primo il Comiliter di Firenze, sono state subito informate dell'accaduto, mentre la notizia del suicidio veniva anche trasmessa all'Autorità Giudiziaria. Intorno alla caserma è stato disposto un cordone di silenzio, sicché soltanto dopo circa quattro ore la stampa veniva informata di questa nuova, inattesa tragedia. L'ufficiale si è sparato dopo aver scritto a macchina alla moglie Luciana (rimasta sola con tre figli: Barbara di 10 anni, Marco di 8 e Rossella di 5) una lettera con la quale, forse per la prima volta in vita sua, ha chiesto scusa di quanto stava per fare. «Ho i nervi a pezzi», ha scritto. Non si era più ripreso dallo choc provocato dai tragici avvenimenti della caserma Gameria quando, nel settembre scorso, tre reclute persero la vita, misteriosamente, una alla volta. Si è detto — ma la notizia non trova né conferma né smentita — che in un'altra lettera il tenente colonnello abbia voluto pre-

Mancano due giorni al voto

Comunicato della Sezione Centrale Stampa e Propaganda. Questa sera il compagno Longo apparirà alle ore 21 sui teleschermi per concludere la campagna elettorale del PCI. Fate ascoltare ovunque la voce del nostro Partito organizzando l'ascolto nelle sezioni, nelle Case del popolo, nei circoli ricreativi e nei locali pubblici. Questa mattina e ogni pomeriggio invitate gli elettori ad assistere alla trasmissione. Nel comizio di chiusura della campagna elettorale, che si svolgerà nella giornata di oggi diffonderete il numero speciale di «Rinascita». Tutti i giovani della FGCI e i compagni liberi da impegni si mobilitano domani mattina per una grande diffusione dell'Unità con l'obiettivo di raggiungere il numero delle copie diffuse domenica. Nelle ultime ore della campagna elettorale conquistiamo nuovi elettori diffondendo il quotidiano del Partito. Attenti nelle ultime ore alle provocazioni e alla diffusione da parte della DC di notizie false.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in penultima pag.)

(Segue in penultima pag.)

Atmosfera di entusiasmo e di forza alla chiusura della campagna elettorale a Roma

Il discorso di Longo a piazza S. Giovanni

(Dalla prima pagina)

«... l'espressione di una forza inarrestabile. «Si aggiunge Longo, era una forza inarrestabile, quella che seguiva il capo del nostro partito. Lo era ieri, e lo è oggi: una forza tranquilla, sicura, imponente, come quella dei grandi lumi quando arrivano al mare, dopo aver raccolto tutte le acque del paese. Vano sarebbe opporsi. Ma i nostri avversari, passato il momento di emozione e di incertezza, hanno creduto di poterne intralciare il corso, con il cumulo delle loro menzogne e delle loro calunnie. Ma mai nessun ruolo di immonerie ha potuto arrestare il corso dei grandi correnti della vita nazionale. Al massimo possono intorbidare le acque, per qualche momento, ma poi, subito, sono rigettate ai margini, come rifiuti e come rifiuti».

«Lo dovrebbero pur sapere i nostri avversari — aggiunge Longo — che l'anticomunismo non ha mai reso ai suoi promotori ai suoi propagandisti.

Non ha reso a Scelba, non ha reso a De Gasperi, che nel giugno 1953 vide fallire la vergognosa legge ruffa. Non ha reso a Tambroni, che nel luglio del 1960 vide il popolo di Roma, a San Paolo, raccogliere con slancio l'appello antifascista dei giovani di Genova. Non ha reso alla Dc nemmeno il 28 aprile dell'anno scorso. Diciassette anni fa, subito dopo la Liberazione, nella prima consultazione elettorale, raccogliemmo 4 milioni di voti, ma il 28 aprile 1963 — dopo 17 anni di anticomunismo, di calunnie, di menzogne, di discriminazioni e di rappresaglie — ne abbiamo raccolti 8 milioni».

Dopo aver ricordato i risultati delle elezioni di domenica nel Trentino-Alto Adige, il compagno Longo afferma che anche il 22 novembre la violenta campagna anticomunista della Dc e dei suoi alleati si rivolgerà contro i suoi stessi promotori. «Non può essere che il tentativo di nascondere sotto una cortina fumogena anticomunista il fallimento della politica di centro-sinistra, troppo scoperta per apparire la volontà di portare avanti un duro attacco di classe sotto una valanga di menzogne e di calunnie antisovietiche e anticomuniste. «Hanno creduto i nostri avversari e i nostri critici — prosegue Longo — di poter dare lezioni di libertà a noi comunisti ai paesi socialisti, vantando la democrazia che esisterebbe nei paesi borghesi e capitalisti. Tacciono però che qui la libertà, quando c'è e nella misura che c'è, deve essere sempre conquistata e difesa con aspre e sanguinose lotte di popolo, fiongo di signorare che dove domina-»

«Hanno creduto i nostri avversari e i nostri critici — prosegue Longo — di poter dare lezioni di libertà a noi comunisti ai paesi socialisti, vantando la democrazia che esisterebbe nei paesi borghesi e capitalisti. Tacciono però che qui la libertà, quando c'è e nella misura che c'è, deve essere sempre conquistata e difesa con aspre e sanguinose lotte di popolo, fiongo di signorare che dove domina-»

«E questo è successo — aggiunge Longo — perché i partiti del centro sinistra, perché lo stesso partito socialista, non hanno saputo resistere alla democrazia cristiana, non hanno saputo puntare i piedi quando questa ha stracciato gli accordi di governo, ma hanno ceduto in una posizione dopo l'altra. In questo modo hanno soltanto contri-

«... dei lavoratori italiani, perché non vi può essere vera libertà possibilità di progresso, fin che permane la divisione della società in classi, il monopolio del potere in mano ai gruppi finanziari più potenti. «Solo il socialismo può superare questi limiti della società borghese, ed è per il socialismo che noi ci battiamo. Ci battiamo, cioè — dice ancora Longo — per attuare un regime sociale, una forma di società che unisca all'eliminazione delle ingiustizie sociali l'esercizio delle più ampie libertà politiche da parte di ogni cittadino. Noi pensiamo che anche l'Italia può e deve trasformarsi in senso socialista, ma che per questa trasformazione non è necessario battere le vie seguite dall'Unione Sovietica. Al contrario: è necessario partire dalla nostra situazione nazionale, dalle nostre tradizioni e dalle nostre particolarità, dalle possibilità che vi sono di realizzare un vasto schieramento operaio, popolare e democratico di lotta, cioè un nuovo blocco storico, capace di aprire all'Italia una via nuova, una via italiana, nella democrazia e nella pace, di accesso e di gestione del socialismo».

«Perché — si chiede a questo punto Longo — si è assistito in queste settimane, si assiste tuttora, a tanta esplosione di anticomunismo? La ragione c'è, ed è evidente. La Dc e i suoi alleati non sanno come coprire le loro responsabilità per il fallimento del centro sinistra, non sanno dare una ragione del loro operato, non hanno argomenti per giustificare le condizioni di crisi e di pauroso di superiorità. Scelba afferma ora di leggere volentieri l'Avanti! perché vi ritrova tutte le cose che egli diceva dieci anni fa. Noi abbiamo — afferma a questo punto Longo — molte e profonde divergenze con il partito socialista, ma queste divergenze non hanno mai attenuato in noi la coscienza di quanto abbiamo in comune, da difendere e da sviluppare. Non ci hanno reso meno uniti, perché siamo più forti, uniti sempre più forti. Ci rivolgiamo ai pensionati, ai commercianti, ai ceti medi, ci rivolgiamo agli intellettuali, ci rivolgiamo ai giovani. I giovani amano il nuovo, il moderno, la libertà. Noi vogliamo veramente qualcosa di nuovo, perché vogliamo una società italiana fondata sul lavoro, sulla solidarietà tra tutti i lavoratori, sul diritto per tutti di accedere al benessere, alla cultura, e con slancio, la lotta per fare avanzare l'Italia al socialismo, nella democrazia e nella pace. Celebriamo mercoledì, nel nome di Togliatti, un nuovo grande successo del nostro partito, una nuova grande avanzata comunista, una nuova vittoria della democrazia, della libertà, della pace e del socialismo! Ed ora al lavoro amici e compagni. Al lavoro con fiducia, con ottimismo. Ci arriverà una nuova vittoria».

Prima di Longo, ha parlato il compagno Trivelli, segretario della Federazione comunista romana. Trivelli, dopo aver ricordato l'originale rapporto che Togliatti ebbe sempre con Roma, e le tappe salienti del «lungho itinerario romano di Togliatti», ha sottolineato come il 22 novembre, un voto positivo: non solo di condanna del centro-sinistra, ma per aprire una nuova prospettiva. L'urgenza di andare ben oltre il centro-sinistra che fallisce al governo e alla direzione degli enti locali, appare sempre più chiara. La situazione di Roma (e delle grandi città) diventa ogni giorno più insostenibile: 25.000 edili senza lavoro; licenziamenti e riduzioni di orario di lavoro; aumento continuo del costo della vita; drammatica situazione del ceto medio romano, degli artigiani, dei commercianti.

Chiare sono le responsabilità — ha detto Trivelli — del centro-sinistra, al governo come alla Provincia ed al Comune di Roma. Tutte le scelte economiche del governo (aumento delle imposte dei prezzi, blocco della pubblica spesa, selezione degli investimenti a favore dei grandi monopoli, rinuncia alla riforma urbanistica) si sono ripercosse negativamente nella capitale, rendendone esplosivi i problemi, acutissime le contraddizioni. Di fronte a questa situazione, le maggioranze



buio a spostare ancora più a destra la Dc, a renderla ancora più arrogante e ancora più prepotente. Forse pensavano, i partiti di centro sinistra, che questa arroganza e questa prepotenza si sarebbe rivolta soltanto contro di noi. Forse pensavano, i socialisti e socialisti di destra, di poter realizzare qualche guadagno a nostre spese, di poter nuocere al nostro partito, accodandosi con tanto impegno alla campagna anticomunista scatenata in queste settimane dalla Dc. Ma in realtà hanno nuociuto a se stessi, hanno nuociuto alla democrazia, perché l'arroganza e la prepotenza della Dc si stanno rivolgendo ora anche contro i partiti di centro sinistra, anche contro il partito socialista».

«Guardate con quanta arroganza — prosegue Longo — il segretario democristiano Rumor chiede ora al partito socialista di percorrere sino in fondo la strada della sua involuzione, e afferma che al giorno del conto finale i socialisti dovranno trovarsi con entrambi i piedi sul terreno della democrazia cristiana. Guardate con quanta arroganza, con quanto senso di superiorità, Scelba afferma ora di leggere volentieri l'Avanti! perché vi ritrova tutte le cose che egli diceva dieci anni fa. Noi abbiamo — afferma a questo punto Longo — molte e profonde divergenze con il partito socialista, ma queste divergenze non hanno mai attenuato in noi la coscienza di quanto abbiamo in comune, da difendere e da sviluppare. Non ci hanno reso meno uniti, perché siamo più forti, uniti sempre più forti. Ci rivolgiamo ai pensionati, ai commercianti, ai ceti medi, ci rivolgiamo agli intellettuali, ci rivolgiamo ai giovani. I giovani amano il nuovo, il moderno, la libertà. Noi vogliamo veramente qualcosa di nuovo, perché vogliamo una società italiana fondata sul lavoro, sulla solidarietà tra tutti i lavoratori, sul diritto per tutti di accedere al benessere, alla cultura, e con slancio, la lotta per fare avanzare l'Italia al socialismo, nella democrazia e nella pace. Celebriamo mercoledì, nel nome di Togliatti, un nuovo grande successo del nostro partito, una nuova grande avanzata comunista, una nuova vittoria della democrazia, della libertà, della pace e del socialismo! Ed ora al lavoro amici e compagni. Al lavoro con fiducia, con ottimismo. Ci arriverà una nuova vittoria».

«... di centro-sinistra alla Provincia ed al Comune han fatto fallimento: si è giunti all'assurdo che la maggioranza di centro-sinistra al Campidoglio ha rinviato a dopo le elezioni la discussione — da noi proposta sin dal settembre scorso — sulla situazione nell'edilizia e l'esame delle misure da prendere per dare nuovo incremento, e su basi sane, all'industria edilizia. Non solo: ma la maggioranza di centro-sinistra alla Provincia si presenta con oltre 30 miliardi di lire di spese deliberate e non attuate, in un momento così difficile per l'economia romana».

Tutta Roma — ha detto Trivelli — si ribella a questa situazione ed alla politica del centro-sinistra, che si rivela incapace di affrontarla. Così alle lotte degli edili degli statali (ferrovieri e postelegrafonici), degli operai delle fabbriche minacciate, si aggiunge ora la lotta del mondo della scuola (contro il quale il governo di centro-sinistra ha scagliato nei giorni scorsi la polizia) e la rivolta del ceto medio. Ieri Roma faceva impressione, con tutti i suoi negozi chiusi!

Ma la protesta non basta. A tutti i lavoratori, agli uomini della scuola e della cultura, alle categorie del ceto-medio noi chiediamo non solo di protestare, ma di esprimere un voto che cambi la situazione politica, la spinga avanti, imponga non solo il superamento del centro-sinistra, ma una nuova maggioranza. Questo è possibile a Roma, ed anche nelle grandi città, come Firenze, Genova, Milano. A Roma, già con i voti del 28 aprile, il centro-sinistra non ha più maggioranza a Palazzo Valentini. Di fronte a questa realtà, la Dc ha iniziato una manovra verso i liberali, strizza un occhio alla destra, si prepara una alternativa. I socialisti romani invece — tacciono, si contentano di inesistenti assicurazioni democristiane, non denunciano la svolta a destra della Dc: appaiono davvero senza prospettiva. Noi ne indichiamo una per il Consiglio provinciale di Roma: si formi una nuova maggioranza basata su due condizioni: a) un programma di rinnovamento collegato alla linea delle riforme e della programmazione; b) l'abbandono del vecchio, logoro principio della discriminazione a sinistra.

Il centro-sinistra, ha detto Trivelli, si è rivelato persino incapace di battere Malagodi, che prospera sugli errori, le contraddizioni, le ambiguità, l'involuzione del centro-sinistra. Noi conduciamo la battaglia contro la destra liberale denunciando, presso il ceto-medio romano al quale Malagodi si rivolge, la linea proposta dal Pli: che è quella di ritornare ai vecchi amori con la Dc; che è quella della piena libertà dei grandi industriali del Nord. Ma se passasse questa linea, che punta su una ulteriore concentrazione industriale nelle zone già avanzate del settentrione, Roma, il Lazio, il centro-sud sarebbero condannate alla decadenza; alla decadenza sarebbe condannato proprio quel ceto-medio al quale Malagodi si rivolge. Perciò — ha concluso Trivelli — chiediamo un voto di condanna della Dc, di critica al Psi, un voto che riduca le forze della destra. Chiediamo un voto al Pci, per andare avanti.

«Per questo il 22 novembre allo spostamento a destra della Dc e del governo Moro-Nenni-Saragat deve rispondere nel paese un grande spostamento a sinistra, una grande avanzata del nostro partito, il solo grande partito popolare e operaio che non ha mai ceduto alle pressioni democristiane, che ha sempre saputo condurre una politica unitaria, che non ha mai abbandonato i lavoratori».

«Noi ci rivolgiamo pure ai lavoratori cattolici, colpiti anch'essi da questo peggioramento delle condizioni di vita delle masse popolari, colpiti nella loro coscienza, nella loro moralità, da tutti questi scandali che prosperano e si sviluppano intorno alla Dc. Negate il vostro voto, lavoratori cattolici, a chi non è stato in grado di raccogliere il grande messaggio di pace, di umanità e di fratellanza di Giovanni XXIII. Venga dalla vostra coscienza religiosa un contributo attivo alla lotta per fare dell'Italia un paese più giusto, più pulito, più democratico, più moderno. Date il vostro voto al partito comunista, un partito fatto tutto di gente onesta, un partito con le mani pulite, un partito con la coscienza a posto, un partito che è stato alla testa, in tutti questi anni, della lotta per la moralizzazione della vita pubblica».

«Noi ci rivolgiamo agli operai, ai lavoratori, alle donne, a tutti coloro che sono alle prese con i prezzi in aumento, con il problema dell'alloggio, con gli affitti sempre più cari. Noi ci rivolgiamo ai pensionati, ai commercianti, ai ceti medi, ci rivolgiamo agli intellettuali, ci rivolgiamo ai giovani. I giovani amano il nuovo, il moderno, la libertà. Noi vogliamo veramente qualcosa di nuovo, perché vogliamo una società italiana fondata sul lavoro, sulla solidarietà tra tutti i lavoratori, sul diritto per tutti di accedere al benessere, alla cultura, e con slancio, la lotta per fare avanzare l'Italia al socialismo, nella democrazia e nella pace. Celebriamo mercoledì, nel nome di Togliatti, un nuovo grande successo del nostro partito, una nuova grande avanzata comunista, una nuova vittoria della democrazia, della libertà, della pace e del socialismo! Ed ora al lavoro amici e compagni. Al lavoro con fiducia, con ottimismo. Ci arriverà una nuova vittoria».

«... di centro-sinistra alla Provincia ed al Comune han fatto fallimento: si è giunti all'assurdo che la maggioranza di centro-sinistra al Campidoglio ha rinviato a dopo le elezioni la discussione — da noi proposta sin dal settembre scorso — sulla situazione nell'edilizia e l'esame delle misure da prendere per dare nuovo incremento, e su basi sane, all'industria edilizia. Non solo: ma la maggioranza di centro-sinistra alla Provincia si presenta con oltre 30 miliardi di lire di spese deliberate e non attuate, in un momento così difficile per l'economia romana».

Tutta Roma — ha detto Trivelli — si ribella a questa situazione ed alla politica del centro-sinistra, che si rivela incapace di affrontarla. Così alle lotte degli edili degli statali (ferrovieri e postelegrafonici), degli operai delle fabbriche minacciate, si aggiunge ora la lotta del mondo della scuola (contro il quale il governo di centro-sinistra ha scagliato nei giorni scorsi la polizia) e la rivolta del ceto medio. Ieri Roma faceva impressione, con tutti i suoi negozi chiusi!

Ma la protesta non basta. A tutti i lavoratori, agli uomini della scuola e della cultura, alle categorie del ceto-medio noi chiediamo non solo di protestare, ma di esprimere un voto che cambi la situazione politica, la spinga avanti, imponga non solo il superamento del centro-sinistra, ma una nuova maggioranza. Questo è possibile a Roma, ed anche nelle grandi città, come Firenze, Genova, Milano. A Roma, già con i voti del 28 aprile, il centro-sinistra non ha più maggioranza a Palazzo Valentini. Di fronte a questa realtà, la Dc ha iniziato una manovra verso i liberali, strizza un occhio alla destra, si prepara una alternativa. I socialisti romani invece — tacciono, si contentano di inesistenti assicurazioni democristiane, non denunciano la svolta a destra della Dc: appaiono davvero senza prospettiva. Noi ne indichiamo una per il Consiglio provinciale di Roma: si formi una nuova maggioranza basata su due condizioni: a) un programma di rinnovamento collegato alla linea delle riforme e della programmazione; b) l'abbandono del vecchio, logoro principio della discriminazione a sinistra.

«... di centro-sinistra alla Provincia ed al Comune han fatto fallimento: si è giunti all'assurdo che la maggioranza di centro-sinistra al Campidoglio ha rinviato a dopo le elezioni la discussione — da noi proposta sin dal settembre scorso — sulla situazione nell'edilizia e l'esame delle misure da prendere per dare nuovo incremento, e su basi sane, all'industria edilizia. Non solo: ma la maggioranza di centro-sinistra alla Provincia si presenta con oltre 30 miliardi di lire di spese deliberate e non attuate, in un momento così difficile per l'economia romana».

Tutta Roma — ha detto Trivelli — si ribella a questa situazione ed alla politica del centro-sinistra, che si rivela incapace di affrontarla. Così alle lotte degli edili degli statali (ferrovieri e postelegrafonici), degli operai delle fabbriche minacciate, si aggiunge ora la lotta del mondo della scuola (contro il quale il governo di centro-sinistra ha scagliato nei giorni scorsi la polizia) e la rivolta del ceto medio. Ieri Roma faceva impressione, con tutti i suoi negozi chiusi!

Ma la protesta non basta. A tutti i lavoratori, agli uomini della scuola e della cultura, alle categorie del ceto-medio noi chiediamo non solo di protestare, ma di esprimere un voto che cambi la situazione politica, la spinga avanti, imponga non solo il superamento del centro-sinistra, ma una nuova maggioranza. Questo è possibile a Roma, ed anche nelle grandi città, come Firenze, Genova, Milano. A Roma, già con i voti del 28 aprile, il centro-sinistra non ha più maggioranza a Palazzo Valentini. Di fronte a questa realtà, la Dc ha iniziato una manovra verso i liberali, strizza un occhio alla destra, si prepara una alternativa. I socialisti romani invece — tacciono, si contentano di inesistenti assicurazioni democristiane, non denunciano la svolta a destra della Dc: appaiono davvero senza prospettiva. Noi ne indichiamo una per il Consiglio provinciale di Roma: si formi una nuova maggioranza basata su due condizioni: a) un programma di rinnovamento collegato alla linea delle riforme e della programmazione; b) l'abbandono del vecchio, logoro principio della discriminazione a sinistra.

Il centro-sinistra, ha detto Trivelli, si è rivelato persino incapace di battere Malagodi, che prospera sugli errori, le contraddizioni, le ambiguità, l'involuzione del centro-sinistra. Noi conduciamo la battaglia contro la destra liberale denunciando, presso il ceto-medio romano al quale Malagodi si rivolge, la linea proposta dal Pli: che è quella di ritornare ai vecchi amori con la Dc; che è quella della piena libertà dei grandi industriali del Nord. Ma se passasse questa linea, che punta su una ulteriore concentrazione industriale nelle zone già avanzate del settentrione, Roma, il Lazio, il centro-sud sarebbero condannate alla decadenza; alla decadenza sarebbe condannato proprio quel ceto-medio al quale Malagodi si rivolge. Perciò — ha concluso Trivelli — chiediamo un voto di condanna della Dc, di critica al Psi, un voto che riduca le forze della destra. Chiediamo un voto al Pci, per andare avanti.

«... di centro-sinistra alla Provincia ed al Comune han fatto fallimento: si è giunti all'assurdo che la maggioranza di centro-sinistra al Campidoglio ha rinviato a dopo le elezioni la discussione — da noi proposta sin dal settembre scorso — sulla situazione nell'edilizia e l'esame delle misure da prendere per dare nuovo incremento, e su basi sane, all'industria edilizia. Non solo: ma la maggioranza di centro-sinistra alla Provincia si presenta con oltre 30 miliardi di lire di spese deliberate e non attuate, in un momento così difficile per l'economia romana».

Tutta Roma — ha detto Trivelli — si ribella a questa situazione ed alla politica del centro-sinistra, che si rivela incapace di affrontarla. Così alle lotte degli edili degli statali (ferrovieri e postelegrafonici), degli operai delle fabbriche minacciate, si aggiunge ora la lotta del mondo della scuola (contro il quale il governo di centro-sinistra ha scagliato nei giorni scorsi la polizia) e la rivolta del ceto medio. Ieri Roma faceva impressione, con tutti i suoi negozi chiusi!

«... di centro-sinistra alla Provincia ed al Comune han fatto fallimento: si è giunti all'assurdo che la maggioranza di centro-sinistra al Campidoglio ha rinviato a dopo le elezioni la discussione — da noi proposta sin dal settembre scorso — sulla situazione nell'edilizia e l'esame delle misure da prendere per dare nuovo incremento, e su basi sane, all'industria edilizia. Non solo: ma la maggioranza di centro-sinistra alla Provincia si presenta con oltre 30 miliardi di lire di spese deliberate e non attuate, in un momento così difficile per l'economia romana».

Tutta Roma — ha detto Trivelli — si ribella a questa situazione ed alla politica del centro-sinistra, che si rivela incapace di affrontarla. Così alle lotte degli edili degli statali (ferrovieri e postelegrafonici), degli operai delle fabbriche minacciate, si aggiunge ora la lotta del mondo della scuola (contro il quale il governo di centro-sinistra ha scagliato nei giorni scorsi la polizia) e la rivolta del ceto medio. Ieri Roma faceva impressione, con tutti i suoi negozi chiusi!

Ma la protesta non basta. A tutti i lavoratori, agli uomini della scuola e della cultura, alle categorie del ceto-medio noi chiediamo non solo di protestare, ma di esprimere un voto che cambi la situazione politica, la spinga avanti, imponga non solo il superamento del centro-sinistra, ma una nuova maggioranza. Questo è possibile a Roma, ed anche nelle grandi città, come Firenze, Genova, Milano. A Roma, già con i voti del 28 aprile, il centro-sinistra non ha più maggioranza a Palazzo Valentini. Di fronte a questa realtà, la Dc ha iniziato una manovra verso i liberali, strizza un occhio alla destra, si prepara una alternativa. I socialisti romani invece — tacciono, si contentano di inesistenti assicurazioni democristiane, non denunciano la svolta a destra della Dc: appaiono davvero senza prospettiva. Noi ne indichiamo una per il Consiglio provinciale di Roma: si formi una nuova maggioranza basata su due condizioni: a) un programma di rinnovamento collegato alla linea delle riforme e della programmazione; b) l'abbandono del vecchio, logoro principio della discriminazione a sinistra.

Il centro-sinistra, ha detto Trivelli, si è rivelato persino incapace di battere Malagodi, che prospera sugli errori, le contraddizioni, le ambiguità, l'involuzione del centro-sinistra. Noi conduciamo la battaglia contro la destra liberale denunciando, presso il ceto-medio romano al quale Malagodi si rivolge, la linea proposta dal Pli: che è quella di ritornare ai vecchi amori con la Dc; che è quella della piena libertà dei grandi industriali del Nord. Ma se passasse questa linea, che punta su una ulteriore concentrazione industriale nelle zone già avanzate del settentrione, Roma, il Lazio, il centro-sud sarebbero condannate alla decadenza; alla decadenza sarebbe condannato proprio quel ceto-medio al quale Malagodi si rivolge. Perciò — ha concluso Trivelli — chiediamo un voto di condanna della Dc, di critica al Psi, un voto che riduca le forze della destra. Chiediamo un voto al Pci, per andare avanti.

«... di centro-sinistra alla Provincia ed al Comune han fatto fallimento: si è giunti all'assurdo che la maggioranza di centro-sinistra al Campidoglio ha rinviato a dopo le elezioni la discussione — da noi proposta sin dal settembre scorso — sulla situazione nell'edilizia e l'esame delle misure da prendere per dare nuovo incremento, e su basi sane, all'industria edilizia. Non solo: ma la maggioranza di centro-sinistra alla Provincia si presenta con oltre 30 miliardi di lire di spese deliberate e non attuate, in un momento così difficile per l'economia romana».

Tutta Roma — ha detto Trivelli — si ribella a questa situazione ed alla politica del centro-sinistra, che si rivela incapace di affrontarla. Così alle lotte degli edili degli statali (ferrovieri e postelegrafonici), degli operai delle fabbriche minacciate, si aggiunge ora la lotta del mondo della scuola (contro il quale il governo di centro-sinistra ha scagliato nei giorni scorsi la polizia) e la rivolta del ceto medio. Ieri Roma faceva impressione, con tutti i suoi negozi chiusi!

«... di centro-sinistra alla Provincia ed al Comune han fatto fallimento: si è giunti all'assurdo che la maggioranza di centro-sinistra al Campidoglio ha rinviato a dopo le elezioni la discussione — da noi proposta sin dal settembre scorso — sulla situazione nell'edilizia e l'esame delle misure da prendere per dare nuovo incremento, e su basi sane, all'industria edilizia. Non solo: ma la maggioranza di centro-sinistra alla Provincia si presenta con oltre 30 miliardi di lire di spese deliberate e non attuate, in un momento così difficile per l'economia romana».

Tutta Roma — ha detto Trivelli — si ribella a questa situazione ed alla politica del centro-sinistra, che si rivela incapace di affrontarla. Così alle lotte degli edili degli statali (ferrovieri e postelegrafonici), degli operai delle fabbriche minacciate, si aggiunge ora la lotta del mondo della scuola (contro il quale il governo di centro-sinistra ha scagliato nei giorni scorsi la polizia) e la rivolta del ceto medio. Ieri Roma faceva impressione, con tutti i suoi negozi chiusi!

Ma la protesta non basta. A tutti i lavoratori, agli uomini della scuola e della cultura, alle categorie del ceto-medio noi chiediamo non solo di protestare, ma di esprimere un voto che cambi la situazione politica, la spinga avanti, imponga non solo il superamento del centro-sinistra, ma una nuova maggioranza. Questo è possibile a Roma, ed anche nelle grandi città, come Firenze, Genova, Milano. A Roma, già con i voti del 28 aprile, il centro-sinistra non ha più maggioranza a Palazzo Valentini. Di fronte a questa realtà, la Dc ha iniziato una manovra verso i liberali, strizza un occhio alla destra, si prepara una alternativa. I socialisti romani invece — tacciono, si contentano di inesistenti assicurazioni democristiane, non denunciano la svolta a destra della Dc: appaiono davvero senza prospettiva. Noi ne indichiamo una per il Consiglio provinciale di Roma: si formi una nuova maggioranza basata su due condizioni: a) un programma di rinnovamento collegato alla linea delle riforme e della programmazione; b) l'abbandono del vecchio, logoro principio della discriminazione a sinistra.

Il centro-sinistra, ha detto Trivelli, si è rivelato persino incapace di battere Malagodi, che prospera sugli errori, le contraddizioni, le ambiguità, l'involuzione del centro-sinistra. Noi conduciamo la battaglia contro la destra liberale denunciando, presso il ceto-medio romano al quale Malagodi si rivolge, la linea proposta dal Pli: che è quella di ritornare ai vecchi amori con la Dc; che è quella della piena libertà dei grandi industriali del Nord. Ma se passasse questa linea, che punta su una ulteriore concentrazione industriale nelle zone già avanzate del settentrione, Roma, il Lazio, il centro-sud sarebbero condannate alla decadenza; alla decadenza sarebbe condannato proprio quel ceto-medio al quale Malagodi si rivolge. Perciò — ha concluso Trivelli — chiediamo un voto di condanna della Dc, di critica al Psi, un voto che riduca le forze della destra. Chiediamo un voto al Pci, per andare avanti.

«... di centro-sinistra alla Provincia ed al Comune han fatto fallimento: si è giunti all'assurdo che la maggioranza di centro-sinistra al Campidoglio ha rinviato a dopo le elezioni la discussione — da noi proposta sin dal settembre scorso — sulla situazione nell'edilizia e l'esame delle misure da prendere per dare nuovo incremento, e su basi sane, all'industria edilizia. Non solo: ma la maggioranza di centro-sinistra alla Provincia si presenta con oltre 30 miliardi di lire di spese deliberate e non attuate, in un momento così difficile per l'economia romana».

Tutta Roma — ha detto Trivelli — si ribella a questa situazione ed alla politica del centro-sinistra, che si rivela incapace di affrontarla. Così alle lotte degli edili degli statali (ferrovieri e postelegrafonici), degli operai delle fabbriche minacciate, si aggiunge ora la lotta del mondo della scuola (contro il quale il governo di centro-sinistra ha scagliato nei giorni scorsi la polizia) e la rivolta del ceto medio. Ieri Roma faceva impressione, con tutti i suoi negozi chiusi!

«... di centro-sinistra alla Provincia ed al Comune han fatto fallimento: si è giunti all'assurdo che la maggioranza di centro-sinistra al Campidoglio ha rinviato a dopo le elezioni la discussione — da noi proposta sin dal settembre scorso — sulla situazione nell'edilizia e l'esame delle misure da prendere per dare nuovo incremento, e su basi sane, all'industria edilizia. Non solo: ma la maggioranza di centro-sinistra alla Provincia si presenta con oltre 30 miliardi di lire di spese deliberate e non attuate, in un momento così difficile per l'economia romana».

Tutta Roma — ha detto Trivelli — si ribella a questa situazione ed alla politica del centro-sinistra, che si rivela incapace di affrontarla. Così alle lotte degli edili degli statali (ferrovieri e postelegrafonici), degli operai delle fabbriche minacciate, si aggiunge ora la lotta del mondo della scuola (contro il quale il governo di centro-sinistra ha scagliato nei giorni scorsi la polizia) e la rivolta del ceto medio. Ieri Roma faceva impressione, con tutti i suoi negozi chiusi!

Ma la protesta non basta. A tutti i lavoratori, agli uomini della scuola e della cultura, alle categorie del ceto-medio noi chiediamo non solo di protestare, ma di esprimere un voto che cambi la situazione politica, la spinga avanti, imponga non solo il superamento del centro-sinistra, ma una nuova maggioranza. Questo è possibile a Roma, ed anche nelle grandi città, come Firenze, Genova, Milano. A Roma, già con i voti del 28 aprile, il centro-sinistra non ha più maggioranza a Palazzo Valentini. Di fronte a questa realtà, la Dc ha iniziato una manovra verso i liberali, strizza un occhio alla destra, si prepara una alternativa. I socialisti romani invece — tacciono, si contentano di inesistenti assicurazioni democristiane, non denunciano la svolta a destra della Dc: appaiono davvero senza prospettiva. Noi ne indichiamo una per il Consiglio provinciale di Roma: si formi una nuova maggioranza basata su due condizioni: a) un programma di rinnovamento collegato alla linea delle riforme e della programmazione; b) l'abbandono del vecchio, logoro principio della discriminazione a sinistra.

Il centro-sinistra, ha detto Trivelli, si è rivelato persino incapace di battere Malagodi, che prospera sugli errori, le contraddizioni, le ambiguità, l'involuzione del centro-sinistra. Noi conduciamo la battaglia contro la destra liberale denunciando, presso il ceto-medio romano al quale Malagodi si rivolge, la linea proposta dal Pli: che è quella di ritornare ai vecchi amori con la Dc; che è quella della piena libertà dei grandi industriali del Nord. Ma se passasse questa linea, che punta su una ulteriore concentrazione industriale nelle zone già avanzate del settentrione, Roma, il Lazio, il centro-sud sarebbero condannate alla decadenza; alla decadenza sarebbe condannato proprio quel ceto-medio al quale Malagodi si rivolge. Perciò — ha concluso Trivelli — chiediamo un voto di condanna della Dc, di critica al Psi, un voto che riduca le forze della destra. Chiediamo un voto al Pci, per andare avanti.

«... di centro-sinistra alla Provincia ed al Comune han fatto fallimento: si è giunti all'assurdo che la maggioranza di centro-sinistra al Campidoglio ha rinviato a dopo le elezioni la discussione — da noi proposta sin dal settembre scorso — sulla situazione nell'edilizia e l'esame delle misure da prendere per dare nuovo incremento, e su basi sane, all'industria edilizia. Non solo: ma la maggioranza di centro-sinistra alla Provincia si presenta con oltre 30 miliardi di lire di spese deliberate e non attuate, in un momento così difficile per l'economia romana».

Tutta Roma — ha detto Trivelli — si ribella a questa situazione ed alla politica del centro-sinistra, che si rivela incapace di affrontarla. Così alle lotte degli edili degli statali (ferrovieri e postelegrafonici), degli operai delle fabbriche minacciate, si aggiunge ora la lotta del mondo della scuola (contro il quale il governo di centro-sinistra ha scagliato nei giorni scorsi la polizia) e la rivolta del ceto medio. Ieri Roma faceva impressione, con tutti i suoi negozi chiusi!

«... di centro-sinistra alla Provincia ed al Comune han fatto fallimento: si è giunti all'assurdo che la maggioranza di centro-sinistra al Campidoglio ha rinviato a dopo le elezioni la discussione — da noi proposta sin dal settembre scorso — sulla situazione nell'edilizia e l'esame delle misure da prendere per dare nuovo incremento, e su basi sane, all'industria edilizia. Non solo: ma la maggioranza di centro-sinistra alla Provincia si presenta con oltre 30 miliardi di lire di spese deliberate e non attuate, in un momento così difficile per l'economia romana».

Tutta Roma — ha detto Trivelli — si ribella a questa situazione ed alla politica del centro-sinistra, che si rivela incapace di affrontarla. Così alle lotte degli edili degli statali (ferrovieri e postelegrafonici), degli operai delle fabbriche minacciate, si aggiunge ora la lotta del mondo della scuola (contro il quale il governo di centro-sinistra ha scagliato nei giorni scorsi la polizia) e la rivolta del ceto medio. Ieri Roma faceva impressione, con tutti i suoi negozi chiusi!

Ma la protesta non basta. A tutti i lavoratori, agli uomini della scuola e della cultura, alle categorie del ceto-medio noi chiediamo non solo di protestare, ma di esprimere un voto che cambi la situazione politica, la spinga avanti, imponga non solo il superamento del centro-sinistra, ma una nuova maggioranza. Questo è possibile a Roma, ed anche nelle grandi città, come Firenze, Genova, Milano. A Roma, già con i voti del 28 aprile, il centro-sinistra non ha più maggioranza a Palazzo Valentini. Di fronte a questa realtà, la Dc ha iniziato una manovra verso i liberali, strizza un occhio alla destra, si prepara una alternativa. I socialisti romani invece — tacciono, si contentano di inesistenti assicurazioni democristiane, non denunciano la svolta a destra della Dc: appaiono davvero senza prospettiva. Noi ne indichiamo una per il Consiglio provinciale di Roma: si formi una nuova maggioranza basata su due condizioni: a) un programma di rinnovamento collegato alla linea delle riforme e della programmazione; b) l'abbandono del vecchio, logoro principio della discriminazione a sinistra.

Il centro-sinistra, ha detto Trivelli, si è rivelato persino incapace di battere Malagodi, che prospera sugli errori, le contraddizioni, le ambiguità, l'involuzione del centro-sinistra. Noi conduciamo la battaglia contro la destra liberale denunciando, presso il ceto-medio romano al quale Malagodi si rivolge, la linea proposta dal Pli: che è quella di ritornare ai vecchi amori con la Dc; che è quella della piena libertà dei grandi industriali del Nord. Ma se passasse questa linea, che punta su una ulteriore concentrazione industriale nelle zone già avanzate del settentrione, Roma, il Lazio, il centro-sud sarebbero condannate alla decadenza; alla decadenza sarebbe condannato proprio quel ceto-medio al quale Malagodi si rivolge. Perciò — ha concluso Trivelli — chiediamo un voto di condanna della Dc, di critica al Psi, un voto che riduca le forze della destra. Chiediamo un voto al Pci, per andare avanti.

«... di centro-sinistra alla Provincia ed al Comune han fatto fallimento: si è giunti all'assurdo che la maggioranza di centro-sinistra al Campidoglio ha rinviato a dopo le elezioni la discussione — da noi proposta sin dal settembre scorso — sulla situazione nell'edilizia e l'esame delle misure da prendere per dare nuovo incremento, e su basi sane, all'industria edilizia. Non solo: ma la maggioranza di centro-sinistra alla Provincia si presenta con oltre 30 miliardi di lire di spese deliberate e non attuate, in un momento così difficile per l'economia romana».

Tutta Roma — ha detto Trivelli — si ribella a questa situazione ed alla politica del centro-sinistra, che si rivela incapace di affrontarla. Così alle lotte degli edili degli statali (ferrovieri e postelegrafonici), degli operai delle fabbriche minacciate, si aggiunge ora la lotta del mondo della scuola (contro il quale il governo di centro-sinistra ha scagliato nei giorni scorsi la polizia) e la rivolta del ceto medio. Ieri Roma faceva impressione, con tutti i suoi negozi chiusi!

Gli elettori si stringono intorno al nostro Partito

Folle imponenti ai comizi del Pci

Migliaia di manifestazioni in tutta Italia - Tutte le organizzazioni impegnate con slancio per assicurare un'ulteriore avanzata comunista - Assemblee e riunioni di caseggiato

Centinaia di migliaia di lavoratori e di cittadini si sono stretti ieri, penultimo giorno della campagna elettorale, in tutta Italia, intorno agli oratori del Pci. Di particolare rilievo, oltre alla grande manifestazione di piazza San Giovanni a Roma, dove ha parlato il compagno Longo e di cui riferiamo ampiamente in prima pagina, i comizi dei compagni Alicata a Siena e a Colle Val d'Elsa, Amendola a Bologna, Ingrao a Ferrara, C.C. Pajetta e Cossutta a Milano, Bufalini a Chieti, Novella ad Alessandria, Scocimmaro a Padova, Lama a Rimini e Cesena, Malacuso a Terni, Berlinguer a Taranto, Colombi a Ravenna, Natta a La Spezia, Terzagni a Pisa, Scheda a Schio, Galluzzi a Pistoia e a Certaldo, Reichlin a Gravina di Puglia, Napolitano a Napoli, Sereni a Reggio Emilia e a S. Vito, e Cossutta a Palermo. Ovunque si è registrata una imponente ed entusiasta partecipazione popolare. La mobilitazione delle organizzazioni e dei singoli comizi ha raggiunto il suo culmine in questi giorni. A Milano decine di migliaia di cittadini hanno dato vita ieri sera ad una imponente, appassionata manifestazione per la chiusura della campagna elettorale. Una grande folla è convenuta in piazza del Duomo, nonostante il freddo pungente della notte novembrina, per il comizio del compagno Giancarlo Pajetta, di Armando Cossutta, capolista dei candidati al Consiglio comunale di Milano, di Mario Venanzi, capogruppo socialista alla Camera, e di altri deputati provinciali. «Attenta, entusiasta, consapevole dell'importanza politica della battaglia che ufficialmente stava per concludersi ma che ciascuno dei presenti potrà ammirare nei prossimi giorni, fino a che resterà tempo per convincere la gente che vive del proprio lavoro a votare bene, a votare per il partito comunista. Una manifestazione profondamente unitaria che ha concluso, con l'appello a respingere ogni politica di divisione del movimento operaio, per far avanzare la democrazia e il progresso nel nostro paese, una campagna elettorale portata avanti dalle forze della destra e del centro-sinistra all'insegna dell'anticomunismo e della rottura operaia». A Siena e in provincia si svolgono ogni sera dai venti ai trenta comizi, cui si aggiungono, numerosissime, le assemblee popolari nel corso delle quali gli amministratori presenti espongono ai cittadini il programma del Partito comunista, le riunioni di rione, le riunioni di caseggiato. La partecipazione popolare a queste manifestazioni è sempre folle, attente di ascolto. Il Pci, che in quattro Comuni ha formato lista comune con la Dc e in cinque si appropria alla lista unitaria Pci-PsiUP, ha rifiutato di pronunciarsi in merito alla formazione della futura Giunta provinciale: questa ambiguità, che favorisce il giuoco della Dc e viceversa, è criticata dagli elettori democratici. Centinaia di comizi, assemblee e riunioni di caseggiato si sono svolte ieri, impegnando tutti i componenti dei comitati direttivi regionali, anche a Bassano nella città, che nella provincia. Un grande successo, in particolare, hanno ottenuto i comizi comunisti ad Altamura,

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI FINFOR
Condirettore
Massimo Ghisara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma al n. 4555. Pubblicazione a giornale mensile n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 495031, 495032, 495033, 495034, 495035, 495036, 495037, 495038, 495039, 495040, 495041, 495042, 495043, 495044, 495045, 495046, 495047, 495048, 495049, 495050, 495051, 495052, 495053, 495054, 495055, 495056, 495057, 495058, 495059, 495060, 495061, 495062, 495063, 495064, 495065, 495066, 495067, 495068, 495069, 495070, 495071, 495072, 495073, 495074, 495075, 495076, 495077, 495078, 495079, 495080, 495081, 495082, 495083, 495084, 495085, 495086, 495087, 49